

Rapporto di minoranza

numero	data	Dipartimento
7815 R2	8 settembre 2020	FINANZE E ECONOMIA
Concerne		

della Commissione gestione e finanze sul messaggio 20 maggio 2020 concernente il Consuntivo 2019

INDICE

1.	INTRODUZIONE.....	2
2.	EVOLUZIONE DELLE FINANZE CANTONALI	4
3.	SPESE CORRENTI	5
3.1	Spese per il personale	5
3.1.1	Divisione del sostegno sociale e dell'inserimento	5
3.1.2	Ufficio per la sorveglianza del mercato del lavoro e Ufficio dell'Ispettorato del lavoro.....	5
3.2	Contributi ad enti pubblici e terzi	6
3.2.1	Dipartimento sanità e socialità	6
3.2.1.1	Assegni famigliari di complemento	6
3.2.1.2	Anticipo alimenti.....	7
3.2.1.3	Partecipazione al premio dell'assicurazione malattia.....	8
3.2.1.4	Spese per l'assistenza	8
3.2.1.5	Riforma fisco sociale.....	9
3.2.1.6	Considerazioni generali.....	9
3.2.2	Dipartimento delle finanze e dell'economia: Coaching ai disoccupati di lunga durata e aiuti tramite borse di studio ai giovani disoccupati che non hanno concluso una formazione	9
4.	RICAVI FISCALI	11
5.	CONTO DEGLI INVESTIMENTI.....	12
6.	BILANCIO	13
7.	CONCLUSIONI	13



1. INTRODUZIONE

Il Consuntivo 2019 è il risultato finanziario di una politica di tagli alle prestazioni e di sgravi fiscali iniziata con il preventivo 2016.

Una politica che non ha voluto mettere come priorità i bisogni dei cittadini antepo- nendo a questi un disegno di sgravi fiscali a beneficio di aziende e persone molto facoltose.

La politica di sgravi, che sta mostrando i suoi primi effetti con questo consuntivo, è stata pensata e voluta per trattenere in Ticino la sede fiscale di aziende internazionali che già beneficiavano di una imposizione molto favorevole rispetto ai loro paesi di origine. Il raggiungimento di questo obiettivo non dipende però solo dal regime fiscale ticinese, ma anche dalle politiche degli stati di origine.

Infatti a livello internazionale sempre più gli stati europei stanno facendo pressioni sulle aziende per far rientrare i capitali sottratti al loro erario tramite sedi costituite ad hoc nei paradisi fiscali.

Questo ha già portato e porterà ancora a una diminuzione di aziende e di conseguenza di contribuenti in Ticino.

Sovrapponendo gli sgravi al rientro di aziende internazionali nei loro paesi di origine non potremo che prevedere, per i prossimi anni, una forte diminuzione delle imposte per le persone giuridiche.

Questo scenario sarà aggravato anche dagli effetti sull'economia della pandemia legata al Covid-19 che porterà a una forte contrazione del PIL oltre a costi aggiuntivi nel settore ospedaliero e dei trasporti pubblici.

Parallelamente a questo abbiamo una situazione del mercato lavorativo che sistematicamente sta precarizzando i lavoratori e riducendo ormai da anni il loro potere d'acquisto. Ne soffrono in particolar modo le donne, che nel nostro Cantone sono le più toccate dalla povertà e dal rischio di esclusione dal mercato del lavoro, una constatazione che vede una chiara conferma con la crisi economica causata dal coronavirus, che sta esplodendo nel nostro Cantone più che altrove. Il calo dell'occupazione in Ticino dovuta alla crisi è tutto a carico delle donne. Assistiamo a un aumento della disoccupazione femminile nel secondo trimestre 2020 del 6,6% rispetto allo stesso periodo del 2019, mentre per gli uomini non c'è nessun aumento: uno scarto fra i generi molto elevato nel nostro Cantone, del tutto assente a livello nazionale. Un fatto che mette a nudo l'inadeguatezza e l'insufficienza delle politiche degli anni passati per favorire la parità fra i generi e l'accesso delle donne ai posti di lavoro qualificati.

Il ceto medio si sta indebolendo gettando sempre più famiglie in una situazione di incertezza e povertà. L'emergenza sanitaria che stiamo vivendo e la contrazione dell'economia colpirà necessariamente le famiglie più fragili aumentando ancora di più le disuguaglianze cresciute già in maniera importante durante gli scorsi anni.

Alla luce di questi fatti non possiamo quindi certamente condividere una politica fiscale che contribuisce a esacerbare questa situazione.

Come già ricordato nel rapporto di minoranza sul preventivo 2019 il Ticino a livello svizzero è il fanalino di coda in molti indicatori che misurano il livello di benessere della società.

Ne ricordiamo alcuni:

In Svizzera nonostante la sua presenza fra i paesi più ricchi del mondo il problema della povertà non è ancora risolto. Le persone sotto la soglia di povertà sono 615'000, mentre quelle a rischio di povertà sono 1.2 milioni. In Ticino le persone a rischio povertà sono il 31.4% contro la media nazionale del 14%.

I tagli ai sussidi cassa malati, uno dei fattori che più incidono sul bilancio domestico, è un elemento comune a sempre più Cantoni e anche qui il nostro Cantone risulta tra i peggiori con una riduzione di quasi 24'000 beneficiari.

Uno studio della Divisione della formazione professionale ci ha detto che in Ticino il 12% dei giovani tra i 22-23 anni non ha un attestato di studio post obbligatorio. Essi in futuro saranno in difficoltà per posizionarsi sia nel mondo del lavoro, sia nella società.

Questa situazione non potrà che peggiorare a causa delle conseguenze della pandemia.

Ad aggravare la situazione finanziaria c'è anche la grossa probabilità che la Confederazione, a seguito dei miliardi spesi per far fronte alla crisi del Covid-19, debba effettuare dei tagli che avranno ripercussioni sui Cantoni e sulla popolazione.

Sui banchi federali tornerà presto la spinosa questione della riduzione delle rendite complementari ad anziani e invalidi.

Per il nostro Cantone suscita forti preoccupazioni l'evoluzione demografica. Il tasso di natalità è negativo da anni e la popolazione residente è in diminuzione. A questo dato oggi si aggiunge una pessima novità riguardante il saldo migratorio con gli altri Cantoni svizzeri. Come evidenziato da Pietro Martinelli in un recente contributo "Il declino demografico deve preoccuparci?", anche questo saldo è diventato negativo. Spesso questo è dovuto a giovani svizzeri con formazione terziaria in cerca di lavoro che lasciano il Ticino. D'altra parte risulta che al momento del passaggio al mondo del lavoro dei Ticinesi che concludono la loro formazione terziaria in altri Cantoni solo il 40% rientra in Ticino.

Per poter dare un futuro ai propri figli servono delle condizioni di stabilità e prospettive per il futuro. Senza queste condizioni non c'è da stupirsi se molte coppie decidono di non avere figli. Non hanno di certo aiutato i tagli effettuati negli scorsi anni alla politica familiare. Un modello ticinese che era visto da tutti i Cantoni come avanguardistico e che ora si è visto ridurre la sua efficacia. Non è certo tramite l'assegno natalità che riusciamo a correggere questo errore politico. Un assegno puntuale che non garantisce prospettive future.

Tutti noi dovremmo essere in chiaro che la prosperità e il benessere di un paese poggiano su due pilastri: da una parte delle condizioni materiali di vita dignitose per tutti, d'altra parte la valorizzazione delle capacità di ogni persona.

Condizioni materiali dignitose implicano: l'accesso a cure di qualità a costi sopportabili per tutta la popolazione e un reddito che permetta di vivere correttamente nel paese in cui si lavora. Un reddito che, tramite la Previdenza professionale, assicuri la continuità del tenore di vita anche dopo la cessazione dell'attività professionale.

Purtroppo in Ticino queste condizioni stanno venendo a mancare e una fascia sempre più ampia di cittadini si trova in stato di precarietà.

Politica autolesionista visto che non tiene conto dell'importanza di garantire il potere d'acquisto della popolazione anche delle fasce medio-basse in Ticino per promuovere il rilancio economico interno dopo il Coronavirus.

Le previsioni per i prossimi Consuntivi sono molto negative. Questo purtroppo rischia ancora una volta di ricadere sui più fragili con ulteriori tagli alle prestazioni e ai servizi. Se per due anni, dopo i tagli del 2016, abbiamo sentito in coro i partiti esclamare "basta ai tagli alla socialità", interpretando un sentimento diffuso tra i cittadini, ora ricominciamo di nuovo a vedere gli occhi puntati sulla spesa sociale.

Il problema non è però legato ai costi sociali, ricordiamo che dal 2020 è entrata in vigore la riforma federale delle imprese che contribuisce in maniera importante a ridurre le entrate del Cantone.

Se l'ipotesi è quella di un disavanzo per il 2020 di 250 milioni, allora si assisterà nuovamente a un acceso dibattito politico, con differenza di visioni, su come e dove reperire le risorse. Il

risanamento non deve assolutamente passare da nuovi tagli a servizi e prestazioni e sicuramente non abbiamo più margine per nuovi sgravi.

Il coefficiente cantonale d'imposta al 96% non è sostenibile. Si tratta di un grave errore della Maggioranza, che va risanato al più presto. Quello che chiediamo è di sospendere il freno al disavanzo con una norma transitoria almeno per due anni e di ripristinare il coefficiente cantonale al 100%. I 45 milioni annui attuali di costo della riduzione del coefficiente cantonale vanno per la stragrande parte a favore delle fasce ricche della popolazione, mentre ora servono interventi mirati per persone e aziende in difficoltà. In questa situazione finanziaria riteniamo anche che non si possa fare una terza riforma fiscale che diminuisca ulteriormente le entrate dello Stato. Questa crisi ha colpito sia dal punto di vista sanitario che economico i più vulnerabili inasprendo ulteriormente le disuguaglianze, lo scopo dello Stato è ora quello di sostenere chi è in reale difficoltà, sia aziende che economie domestiche.

Riteniamo che le risorse vadano prese là dove ci sono con l'obiettivo di non lasciare indietro nessuno e garantire un diffuso rilancio economico.

2. EVOLUZIONE DELLE FINANZE CANTONALI

I risultati positivi di questo consuntivo e di quelli degli scorsi due anni sono dovuti a due fattori principali: la manovra di "risanamento" e il rafforzamento dei gettiti fiscali delle persone fisiche dovuto alla buona congiuntura di questi ultimi anni, oltre all'autodenuncia esente da pena che ha generato un gettito inaspettato e per ora continuo. Ricordiamo qui la sentenza del Tribunale federale che ha permesso di non effettuare uno sconto di imposta del 70% alle autodenunce come invece aveva votato il Parlamento ticinese.

I risultati positivi comunque non continueranno.

Già in questo consuntivo rispetto ai dati di Preventivo le stime del PIL cantonale sono state rivedute al ribasso, con un impatto negativo sulle stime del gettito.

Inoltre a fronte degli sgravi votati con le due riforme fiscali e a seguito dell'emergenza Covid-19 le finanze cantonali subiranno un grosso contraccolpo negli anni a venire.

Secondo la Segreteria di stato dell'economia (SECO) il prodotto interno lordo (PIL) svizzero del 2020 subirà una contrazione del 6,2% al netto degli eventi sportivi, mentre in Ticino sarà del 9.1%. È il più importante crollo delle attività produttive dal 1975. Anche la propensione al consumo crollerà a causa del cambiamento di abitudini della popolazione volto a evitare i contagi.

La difficile situazione a livello internazionale potrebbe perdurare a lungo mettendo sotto pressione per parecchi anni il commercio estero, elemento trainante dell'economia svizzera.

Per il 2021 è previsto un recupero del PIL, che però non tornerà sicuramente ai livelli del 2019.

I margini di manovra per far fronte a questa situazione sono ridotti, anche perché non è immaginabile una nuova manovra di risanamento con ulteriori tagli a servizi e prestazioni.

Nei prossimi anni dovremmo quindi aspettarci oltre a delle spese superiori dovute verosimilmente a un utilizzo inferiore dei trasporti pubblici, a un'attività ridotta delle strutture ospedaliere e soprattutto all'invecchiamento della popolazione, degli incassi inferiori per quanto riguarda le imposte dovuti sia all'indebolimento dell'economia, sia ai nuovi sgravi fiscali.

Il Consuntivo 2019 sarà uno degli ultimi a cifre nere, dopo di che ricominceremo a confrontarci con le cifre rosse.

3. SPESE CORRENTI

3.1 Spese per il personale

3.1.1 Divisione del sostegno sociale e dell'inserimento

Nelle spese per il personale preoccupa la mancata assunzione di collaboratori presso la Divisione del sostegno sociale e dell'inserimento. Un settore da tempo sotto pressione per l'importante numero di incarti (superiore ai 200) assegnati ad ogni assistente sociale. Questo, oltre a comportare uno stress ai collaboratori, significa soprattutto meno cura nell'allestimento delle pratiche. Speravamo che questa situazione potesse risolversi con il 2019, come più volte indicato, ma così non è stato. Auspichiamo che le assunzioni previste vengano fatte nel corso del 2020.

“La spesa per gli stipendi del personale amministrativo (voce 301) è diminuita di 6 milioni di franchi rispetto al preventivo (-1.3%) principalmente a seguito del posticipo di assunzioni di un numero rilevante di collaboratori nel settore del sostegno sociale e dell'inserimento e degli uffici regionali di collocamento e di una spesa inferiore di circa 2 milioni sugli aiuti straordinari (dei quali circa la metà ascrivibili al settore del sostegno sociale e dell'inserimento) e di circa 1.6 milioni sul personale ausiliario.”

3.1.2 Ufficio per la sorveglianza del mercato del lavoro e Ufficio dell'Ispettorato del lavoro

Nell'estate del 2016 abbiamo votato un importante controprogetto all'Iniziativa popolare contro il *dumping* che prevedeva 4 pilastri di intervento. Il terzo pilastro concerneva il potenziamento degli ispettori delle autorità di controllo cantonali fino a un massimo di 24 nuovi funzionari secondo necessità, urgenza e priorità, per un totale annuo massimo di spesa di 2'502'000 di franchi.

Pensiamo che nessuno possa dire che il mercato del lavoro sia improvvisamente migliorato. Anzi, fenomeni di *dumping*, caporalato, taglieggio o altre infrazioni sono ancora ben presenti. Purtroppo per ora le previste e votate assunzioni non trovano sufficienti evidenze nel Consuntivo.

A Preventivo 2019 il Parlamento aveva votato un potenziamento dell'Ispettorato del lavoro.

Anche in questi due settori invitiamo il Dipartimento a far fronte a tutti gli impegni presi. Le voci per le spese per il personale sono sistematicamente inferiori a quelle di Preventivo.

Soprattutto in ambito di Commissioni paritetiche invitiamo il Governo a promuovere l'assunzione di ispettori e a stipulare dei contratti con tutte le commissioni paritetiche presenti in Ticino e anche con quelle non presenti sul territorio cantonale, ma con sede nazionale.

“Nel 2017 sono state sottoscritte le prime due convenzioni di sussidiamento con il Cantone, una da parte della Commissione paritetica cantonale (CPC) Edilizia e rami affini e la seconda dalle Commissioni paritetiche (CP) della Tecnica della costruzione e nel ramo delle Metalcostruzioni. Dal 2018 si sono quindi aggiunte anche la convenzione stipulata con la Commissione paritetica Autorimesse in rappresentanza di tutti i settori coperti dalle Commissioni paritetiche Diverse e la convenzione stipulata con la Commissione paritetica per il Contratto collettivo nazionale di lavoro del ramo Alberghiero e della ristorazione. Nel 2019 hanno stipulato una convenzione con il Cantone anche la Commissione paritetica Sicurezza (CoPa) e la Commissione paritetica per il settore del prestito di personale (CPSPP).”

3.2 Contributi ad enti pubblici e terzi

3.2.1 Dipartimento sanità e socialità

Preoccupa la minor spesa in ambito sociale, segnatamente negli assegni famigliari integrativi, nei sussidi cassa malattia e nei contributi per l'assistenza e nella politica famigliare. Queste prestazioni sono di fondamentale importanza per le fasce più fragili della popolazione soprattutto in un momento di difficoltà sociale come quello che stiamo vivendo.

3.2.1.1 Assegni famigliari di complemento

“La spesa complessiva per l’assegno familiare di prima infanzia (API) si riduce di 1.5 milioni di franchi rispetto al preventivo 2019.”

Gli assegni famigliari AFI e API sono in continua diminuzione dal 2015 a seguito delle misure di risparmio votate dal Parlamento. Complessivamente si tratta di un risparmio di 18 milioni di Franchi all'anno in uno dei settori più importanti della politica sociale.

4.T19 Assegni di famiglia: importi versati ai beneficiari di assegno integrativo (AFI), di prima infanzia (API) e assegno parentale (AP) nel Cantone Ticino, dal 2013

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Totale	47'709'382	49'497'343	48'921'020	40'217'949	32'116'634	31'303'933	32'175'566
Assegno integrativo	30'755'726	31'776'939	31'712'393	28'860'352	23'540'967	23'134'510	23'208'700
Assegno di prima infanzia	16'893'737	17'629'291	17'099'070	11'258'742	8'510'301	8'079'215	7'868'866
Assegno parentale ¹							1'098'000
Rimborso spesa collocamento ²	59'919	91'113	109'557	98'854	65'366	90'208	

¹ Nuova prestazione introdotta dal 1° gennaio 2019 con Messaggio 7417 sulla riforma sociale e fiscale.

² Prestazione soppressa dal 1° gennaio 2019 con Messaggio 7417 sulla riforma sociale e fiscale del 15 settembre 2017; cfr. anche DE 5 aprile 2017 e 18 ottobre 2017.

Fonte: Istituto delle assicurazioni sociali, Ufficio delle prestazioni

A seguito del taglio del Preventivo 2016 e della Manovra 2016 gli importi confermano la drastica diminuzione. Concretamente questo taglio ha frantumato gli Assegni familiari di complemento, il così detto “Tessiner Modell”, una delle misure più calibrate ai bisogni essenziali di persone in una delle fasi più delicate della loro vita, da cui dipende poi il loro futuro.

Appreziamo l'importante passo fatto con la riforma sociale che ha riconosciuto anche per gli assegni di famiglia lo sconto sul reddito in caso di lavoro da parte dei membri del nucleo famigliare.

Riteniamo però che questa misura non sia sufficiente in quanto è il riconoscimento di una spesa reale e non va a sostegno dei figli.

Sicuramente da stralciare è il cosiddetto reddito ipotetico, che viene computato se entrambi i coniugi non lavorano. Questo fa sì che il nucleo famigliare si ritrova di fatto in assistenza e privo di qualsiasi aiuto per i figli.

La riduzione degli importi versati per gli assegni è stata di molto superiore a quanto ipotizzato dalle misure di risparmio.

Riteniamo che questo sia dovuto alla non chiarezza per i beneficiari possessori di permessi B e C, che li porta a temere un ammonimento con messa in pericolo del loro permesso.

Si tratta di una paura che deve essere fugata, infatti molti possessori di permessi C sono nati e cresciuti in Ticino e per i possessori di permesso B si tratta spesso dei lavoratori tra i meno remunerati del Cantone, che contribuiscono alla ricchezza del nostro paese facendo lavori che altri non vogliono fare. La rinuncia agli aiuti li getta di fatto in uno stato di indigenza non giustificato.

Alla domanda su quanti ammonimenti fossero stati inviati ai richiedenti di assegni famigliari integrativi AFI e API che possiedono un permesso B e quanti un permesso C il Consiglio di Stato ha risposto come segue:

“Preliminarmente si ricorda come ai sensi della giurisprudenza del Tribunale federale l'AFI e l'API non sono stati riconosciuti come prestazioni di aiuto sociale ai sensi della LStrl2. A seguito di tale giurisprudenza lo scambio di informazioni tra l'Ufficio della migrazione (UM) e l'Istituto delle assicurazioni sociali (IAS) circa il versamento dei suddetti assegni a favore di cittadini stranieri è stato interrotto e l'UM non ha più emesso alcun ammonimento (art. 96 cpv. 2 LStrl) nei confronti di cittadini stranieri titolari di un permesso di dimora B o di domicilio C, a causa del loro percepimento. È bene rilevare che, sebbene detti assegni, così come le prestazioni complementari all'AVS/AI, non siano da ritenersi prestazioni assistenziali, la loro erogazione manifesta una carenza dal profilo dell'autonomia finanziaria di coloro che ne beneficiano. In taluni casi — ovvero per coloro che ottengono un permesso di soggiorno subordinato alla disponibilità di mezzi finanziari sufficienti (senza attività lucrativa, lavoratori indipendenti, ecc.) — il riconoscimento di tali prestazioni potrebbe avere delle conseguenze sul mantenimento del titolo di soggiorno.”

Chiediamo al Dipartimento delle Istituzioni e a quello della Sanità e Socialità di comunicare un'informazione pubblica chiara in modo da assicurare ai possibili beneficiari la spiegazione necessaria.

3.2.1.2 Anticipo alimenti

La riduzione dei beneficiari di Assegni di famiglia potrebbe aver avuto un influsso indiretto anche sulle richieste di anticipo alimenti, peggiorando ulteriormente la situazione di molte economie domestiche. Questo è dovuto al fatto che la richiesta dell'anticipo alimenti è una condizione necessaria per chi intende beneficiare di un Assegno famigliare di complemento.

4.T85 Anticipo alimenti, evoluzione del numero di nuove domande e numero dei beneficiari, in Ticino, dal 2013

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Var % '18 - '19
Nuove domande di anticipo alimenti	227	202	185	147	128	134	157	17.2
Domande attive di anticipo alimenti (al 31.12)	553	562	549	496	449	422	397	-5.9
Minorenni beneficiari di anticipo alimenti	710	723	702	643	574	565	540	-4.4

Fonte: Divisione dell'azione sociale e delle famiglie, Sezione del sostegno sociale, Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento

“Chiunque richieda una qualsiasi prestazione di sostegno sociale ai sensi della LAPS deve rivolgersi a uno dei preposti sportelli presenti sul territorio. La domanda di prestazioni dunque formalizzata con l'accompagnamento di un operatore che informa l'utente, laddove sussiste un potenziale diritto, in merito alla possibilità di ottenere da parte dello Stato una prestazione di anticipo alimentare per figli minorenni. Gli irrigidimenti introdotti nel solo ambito dell'assegno figlio di complemento non dovrebbero dunque essere la causa

determinante in relazione alla riduzione della casistica intervenuta durante gli ultimi anni sul fronte dell'anticipo alimenti. Saranno comunque intraprese valutazioni di approfondimento." Auspichiamo che il Dipartimento faccia le valutazioni indicate e parallelamente dia una sufficiente informazione alla popolazione avente diritto in modo da invertire la tendenza della diminuzione.

3.2.1.3 Partecipazione al premio dell'assicurazione malattia

"La spesa inerente la partecipazione al premio dell'assicurazione malattia si riduce di 11.5 milioni di franchi rispetto al preventivo 2019, in conseguenza del minor incremento dei premi rispetto a quanto considerato a preventivo."

Abbiamo apprezzato nel Messaggio sul Preventivo 2019 l'inserimento di un credito supplementare di 2,5 mio di Franchi per l'adeguamento verso l'alto dei redditi disponibili per le persone sole e le coppie senza figli. Il Parlamento considerata l'emergenza dei premi cassa malati per gli assicurati aveva poi votato un aumento di 5.0 mio di Franchi.

Questa misura sembra tuttavia non aver avuto alcun effetto visto la riduzione di 11.5 milioni di Franchi della spesa rispetto al Preventivo.

Dai dati forniti dal Dipartimento questo non sembra essere stato il caso.

"Gli effetti di tale misura erano stati stimati in un aumento di 1'400 UR corrispondenti a circa 1'800 persone. Dalla tabella si vede come le aspettative siano state rispettate: infatti per queste due tipologie di UR il numero di beneficiari è aumentato di 1'940 unità, passando da 14'216 a 16'156 persone."

Chiediamo in ogni caso al Dipartimento di effettuare un'informazione sistematica a tutti i potenziali beneficiari sulla base delle dichiarazioni di imposta e di semplificare le pratiche per l'ottenimento dei sussidi cassa malati.

Apprezziamo le misure proposte nella recente riforma sociale, ma riteniamo che a fronte dell'aumento continuo dei premi questa misura non sia sufficiente.

Si potrebbe per esempio dare la possibilità di effettuare la richiesta di un sussidio attraverso un formulario autocertificato che permetta di calcolare il reddito minimo semplificato.

3.2.1.4 Spese per l'assistenza

"Si rileva una minor spesa dell'assistenza a Consuntivo rispetto al Preventivo (-6.6 milioni di franchi), conseguentemente alla sostanziale stabilizzazione del numero di beneficiari dell'aiuto sociale rispetto all'anno precedente, mentre in sede di Preventivo si prevedeva un leggero aumento."

Auspichiamo che la minor spesa rifletta la situazione reale della povertà.

Non vorremmo che come per gli Assegni famigliari si tratti di una minor spesa dovuta non tanto alla stabilizzazione del numero di potenziali beneficiari, ma piuttosto viziata dal fatto che questi non facciano richiesta per l'eventualità che gli venga poi revocato il permesso.

Alla precisa domanda fatta al Consiglio di Stato non abbiamo purtroppo ottenuto alcuna risposta.

"Come mai le previsioni di spesa si sono rivelate superiori, sulla base di quali considerazioni erano state fatte. Quali ipotesi si possono fare per spiegare il miglioramento? Quanti ammonimenti sono stati inviati ai possessori di permessi B o C suddiviso per tipo di permesso?"

"La previsione per l'anno 2019 era stata allestita sulla base della spesa sostenuta nell'anno 2017 (ultimo dato a disposizione), incrementata dell'aumento medio conosciuto negli ultimi anni (ca. +4.4% annuo) e ponderata secondo le previsioni di evoluzione delle domande di

aiuto sociali disponibili nella primavera 2018 (momento di allestimento del preventivo 2019). Tuttavia, il numero di casi è aumentato meno rispetto alla media storica degli anni passati. I dati inerenti al 31.12.2019, ovvero 8'047 persone (+0.9% rispetto a dicembre 2018) e, rispettivamente, 5'319 nuclei familiari (+1.1% rispetto a dicembre 2018) che hanno beneficiato di prestazioni di sostegno sociale - soprattutto se raffrontati con gli anni passati - confermano sostanzialmente un rallentamento della crescita. Questo è principalmente da ricondurre alla situazione congiunturale 2019 positiva, che ha permesso ai beneficiari di prestazione di ritrovare un lavoro e l'autonomia dall'aiuto sociale. Tenuto conto del fatto che non è possibile distinguere, in funzione del tipo di permesso, il numero di decisioni di ammonimento delle persone che hanno beneficiato di prestazioni di sostegno sociale, non è possibile dare riscontro al quesito posto.”

3.2.1.5 Riforma fisco sociale

In contropartita alla riforma fiscale del 2017 era stato allestito un pacchetto sociale con misure soprattutto di politica familiare.

Purtroppo le misure previste non sono riuscite ad entrare a regime. Auspichiamo che queste possano esplicitare integralmente la loro efficacia nel corso del 2020.

“I contributi per misure di politica sociale e familiare si riducono di 2 milioni di franchi nel settore famiglie e giovani e di 1.4 milioni di franchi nel settore anziani a seguito del fatto che le misure sociali previste dalla riforma fiscale e sociale non sono ancora giunte a regime.”

3.2.1.6 Considerazioni generali

Riteniamo che nell'ambito della politica sociale venga fatta da parte del Cantone troppo poca informazione alla popolazione sulle prestazioni a cui ha diritto, oltre al fatto che spesso la procedura per la richiesta è troppo complessa e il personale dedicato scarso.

Invitiamo il Dipartimento ad andare nella direzione di una migliore informazione, di una rapida ed efficace semplificazione delle procedure di richiesta, vagliando anche la possibilità di richieste con autocertificazione ad esempio per la RIPAM.

3.2.2 Dipartimento delle finanze e dell'economia: Coaching ai disoccupati di lunga durata e aiuti tramite borse di studio ai giovani disoccupati che non hanno concluso una formazione

Nell'ambito del Consuntivo 2017 è stato votato un Rapporto che proponeva al Consiglio di Stato come impiegare la voce di spesa sulle indennità aggiuntive di disoccupazione nell'ambito della Rilocc, invece di semplicemente stralciarla perché giudicata inefficace. Sulla sua efficacia o meno ci permettiamo comunque di esprimere perlomeno i nostri dubbi visto che non è mai stata messa in vigore. Al riguardo basta pensare alla necessità di dare risposte alle difficoltà del mercato del lavoro, come ad esempio a quelle generate dalla pandemia.

Allora erano state scelte due strade per impiegare il montante a disposizione di 3 milioni di franchi. La prima prevede un *coaching* individualizzato a disoccupati di lunga durata, mentre la seconda vuole dare la possibilità ai giovani in assistenza senza formazione di intraprendere e concludere una formazione.

Se per la prima misura constatiamo la sua attuazione, tuttavia con un importo ridotto (1 milione di Franchi rispetto agli 1.5 previsti), non siamo soddisfatti di come si è deciso di implementare la seconda. Eppure il mondo giovanile è in seria difficoltà ed è crescente il numero di giovani adulti senza formazione professionale.

Le risposte del Governo alla richiesta di chiarimenti sui due progetti sono le seguenti:

Coaching ai disoccupati di lunga durata

“La spesa 2019 di 107’772.65 franchi è riferita al progetto coaching e considera unicamente gli acconti versati agli enti che si occupano della supervisione e del monitoraggio scientifico di questa misura. La misura di coaching individualizzato è stata introdotta a partire dal 16 settembre 2019, per il partecipante ha una durata di 5 mesi. I costi relativi ai partecipanti inseriti nel 2019 saranno di fatto contabilizzati nel consuntivo 2020. Il pubblico cui è destinato il coaching individualizzato non è limitato agli ultra cinquantenni. Come convenuto nella lettera del Consiglio di Stato alla Commissione della gestione e delle finanze del 12 dicembre 2018, questa misura accoglie persone disoccupate ritenute a forte rischio di disoccupazione di lunga durata (dipendenza economica cronicizzata e/o per cui il contesto professionale non è più presente sul mercato e/o che si avvicinano alla fine delle indennità LADI o che le hanno già esaurite e/o al beneficio di prestazioni assistenziali). I partecipanti possono quindi essere ancora al beneficio delle prestazioni dell’assicurazione contro la disoccupazione (LADI), in questi casi la partecipazione al coaching individualizzato è finanziata per il tramite della Legge federale. Nel periodo dal 16 settembre 2019 al 30 giugno 2020 il coaching individualizzato è stato attribuito a 333 persone. Il 60% di queste persone beneficia ancora di prestazioni LADI, il costo della misura non sarà quindi totalmente a carico del Cantone.”

Progetto Forjad

“Percorso formativo (nuovo): destinato a persone senza formazione o con formazione non spendibile sul mercato del lavoro e che hanno già una buona autonomia sociale, comprende delle misure che permettono ai partecipanti di acquisire delle competenze professionali spendibili sul mercato del lavoro. Questo percorso, che è svolto in collaborazione con la DFP, prevede in particolare due nuove misure: la pratica settoriale accompagnata (PSA) e la formazione settoriale accompagnata (FSA). La prima è volta a ottenere un certificato di competenze tecniche spendibile sul mercato del lavoro in settori professionali in cui le competenze pratiche prevalgono su quelle formative qualificate. La seconda invece ha l’obiettivo di ottenere un diploma professionale riconosciuto.”

Non è chiaro se è garantita la piena autonomia economica ai beneficiari di assistenza in formazione. O detto in altre parole, bisogna poter garantire loro una borsa di studio che permetta anche l’autonomia finanziaria. Si tratta di casi di giovani indipendenti dalla famiglia che con la sola assistenza non riescono a coprire il fabbisogno necessario allo studio. Il progetto Forjad infatti chiedeva borse di studio invece di assistenza.

In ogni caso, nonostante le difficoltà nel mondo del lavoro, constatiamo che non vengono impiegate tutte le risorse che sarebbero a disposizione.

La stessa situazione la ritroviamo cronicamente anche nei contributi per il sostegno all’occupazione.

Invitiamo il Dipartimento ad essere particolarmente attivo nella promozione di tutte le misure previste a sostegno del mercato del lavoro.

4. RICAVI FISCALI

“Rispetto ai dati di preventivo le entrate fiscali cantonali segnano una diminuzione pari a 10.4 milioni di franchi (-0.5%). Le riduzioni più importanti riguardano in particolare:

- *i gettiti di competenza delle persone giuridiche (-55.9 milioni);*
- *i gettiti di competenza delle persone fisiche (-7.0 milioni);*
- *le imposte di bollo (-4.8 milioni);*
- *le tasse d'iscrizione a registro fondiario (-4.2 milioni);*
- *le imposte di circolazione e navigazione (-2.0 milioni).*

Parallelamente si registrano però anche delle maggiori entrate per quanto concerne:

- *l'imposta sugli utili immobiliari (+25.5 milioni);*
- *le imposte suppletorie e multe (+14.8 milioni);*
- *l'imposta alla fonte (+11.2 milioni);*
- *le tasse sulle case da gioco (+5.2 milioni).”*

Il dato saliente di queste posizioni è la riduzione importante del gettito previsto delle persone giuridiche a fronte di un aumento considerevole delle imposte alla fonte.

L'aumento delle imposte alla fonte è da ascrivere ad un aumento del numero di frontalieri e quindi anche del numero di impieghi, visto che la disoccupazione non sembra essere aumentata.

La diminuzione del gettito delle persone giuridiche è il risultato della promozione di un'economia basata sui vantaggi di posizione (fiscali), che nulla ha portato al Cantone se non incremento di traffico, spreco di territorio e dumping salariale. Se facciamo una proiezione per i prossimi anni considerando sia gli sgravi fiscali votati sia il rallentamento economico dovuto al Covid-19 ci troveremo in una situazione incredibile dove a pagare per i servizi, le prestazioni e gli investimenti saranno praticamente solo le persone fisiche, e questo nonostante il numero dei posti di lavoro sia in costante crescita. È una situazione non accettabile, se pensiamo al fatto che anche le aziende beneficiano in larga misura di infrastrutture, di servizi e di prestazioni.

Preoccupante e da un lato sconcertante sono le valutazioni fatte per quanto riguarda le sopravvenienze delle persone giuridiche, dove non è prevista alcuna rivalutazione per il 2015 e per il 2016. Queste imposte, dovrebbero di fatto essere in larga parte già state contabilizzate.

Altro dato saliente e che ormai ritroviamo da diversi anni sono le imposte suppletorie e le multe.

“Nel 2019 le imposte suppletorie e le multe tributarie hanno generato introiti per 49.8 milioni di franchi, 14.8 milioni in più rispetto al dato di preventivo ma 5.6 milioni in meno rispetto allo scorso esercizio. L'aumento del gettito di questo particolare tributo è da attribuire, ancora una volta, ai casi di denunce spontanee esenti da pena, le quali - seppur in misura minore rispetto agli ultimi anni hanno permesso anche nel 2019 l'emersione di nuova sostanza per complessivi 969 milioni di franchi.”

Ancora una volta le imposte dovute all'autodenuncia esente da pena fanno registrare una cifra molto importante. Ricordiamo che questa cifra sarebbe inferiore del 70% se non fosse stato fatto ricorso a tale misura perché lesiva della parità di trattamento.

5. CONTO DEGLI INVESTIMENTI

“Gli investimenti lordi realizzati nel 2019 ammontano a 390.1 milioni di franchi e risultano inferiori di 30.4 milioni di franchi (pari al -7.2%) rispetto al preventivo.”

“Gli investimenti netti realizzati nel 2019 ammontano a 270.3 milioni di franchi e sono inferiori di 10 milioni di franchi (pari al -3.6%) rispetto all'ipotesi di preventivo.”

Questa situazione non è nuova. Cronicamente gli investimenti previsti sono superiori a quelli effettuati. Basta pensare che sul quadriennio 2016-2019, le spese nette degli investimenti, facendo astrazione dei versamenti straordinari per il Capitale di dotazione Banca dello Stato, rispetto a quanto inserito nel Piano finanziario iniziale di legislatura è di poco superiore al 70%. Un risultato che conferma nuovamente quanto non attuato nel quadriennio 2012-2015. Questo è dovuto in larga misura all'allungarsi delle procedure di costruzione previste. I principali investimenti del Cantone sono infatti infrastrutturali: opere stradali e stabili.

Vista la difficile situazione economica del Cantone, nonostante la riduzione delle entrate e il possibile aumento delle spese, invitiamo il Governo ad attuare una politica di investimento mirata a opere essenziali, per sostenere l'economia con provvedimenti anticiclici.

A questo scopo chiediamo di considerare altri possibili campi di investimento che possono contribuire a sostenere l'economia verde da un lato e dall'altro a migliorare l'organizzazione dello Stato.

Inoltre si sollecita il Governo ad avviare al più presto una politica dell'alloggio effettuata direttamente dallo Stato e non tramite un Ente terzo privato. Si tratta di un sostegno all'economia e nel contempo alle famiglie ticinesi. Infatti nonostante lo sfitto soprattutto nei centri urbani si stenta a trovare affitti a prezzi accessibili.

Per quanto riguarda la situazione delle carceri nel conto economico abbiamo notato un aumento delle spese e una diminuzione delle entrate. Questo è dovuto per quanto riguarda le spese al fatto che c'è un maggior bisogno di collocare detenuti al di fuori del cantone, mentre dal lato delle entrate non si è più in grado di accettare persone provenienti da fuori. I motivi sono da ricercare nell'attuale situazione logistica. Invitiamo il Dipartimento a risolvere questa situazione, che influenza sicuramente anche le condizioni di detenzione, soprattutto per quanto riguarda le donne e le persone con disagio psichico.

“La tendenza all'aumento delle spese per l'esecuzione di misure penali e dei costi riferiti all'esecuzione di pene in altri istituti è dovuta principalmente alla crescita del numero di persone sottoposte a una misura penale ai sensi del Codice penale a seguito di una decisione giudiziaria. Una tendenza correlata con l'incremento dei turbamenti psichici che caratterizza le persone interessate. Oltre a ciò, dal profilo finanziario si segnala l'aumento delle rette giornaliere applicate dagli istituti di collocamento, dovuto altresì alla decisione dei Cantoni latini di adeguare al rialzo il prezzo giornaliero a livello concordatario. Sul fronte dei recuperi, il dato in diminuzione è condizionato dalla mancanza di disponibilità di posti nelle Strutture carcerarie cantonali per accogliere detenuti dagli altri Cantoni. Un aspetto legato al tema generale relativo alla pianificazione logistica a medio-lungo termine del settore dell'esecuzione delle pene e delle misure, in fase di definizione presso il Dipartimento delle istituzioni. Una pianificazione che comprenderà pure l'ambito inerente alla carcerazione femminile, che costituisce una necessità vista l'evoluzione delle carcerazioni femminili riscontrata negli ultimi anni non solo in Ticino, ma anche nei Cantoni concordatari. Per quanto attiene alle misure a breve termine, sono in fase di implementazione gli interventi logistici presso le Strutture carcerarie cantonali volti alla creazione di un nuovo comparto dedicato ai detenuti che richiedono una gestione particolare, che potrà contenere limitatamente la contingente assenza di posti adeguati per l'esecuzione di misure penali nel nostro Cantone, attenuando così l'impatto finanziario dei collocamenti in altri istituti e in altri Cantoni. Gli effetti di questo progetto potranno tuttavia essere valutati una volta entrato in funzione il nuovo comparto.”

6. BILANCIO

Al fine di risanare la situazione delle perdite riportate, il Consiglio di Stato attua la prevista Rivalutazione di attivi di bilancio e lo scioglimento di un accantonamento.

“Sono riportate di seguito le misure di restatement effettuate al 01.01.2019:

- *Restatement terreni - beni patrimoniali: 11'993'182.00 franchi*
- *Restatement partecipazione Banca Stato: 242'055'000.00 franchi*
- *Restatement partecipazione EOC: 57'341'000.00 franchi*
- *Restatement accantonamenti: 5'237'879.95 franchi”*

Sicuramente anche le regole contabili, come quelle stradali oppure la misurazione del tempo non hanno un valore assoluto, si tratta di soluzioni pragmatiche e quindi arbitrarie. Eppure anche se arbitrarie sono importanti perché, se si rispettano, permettono di mantenere il contatto con la realtà. Quando invece non si garantisce la continuità non è prudente.

Nel dettaglio se, viste le motivazioni a Preventivo, appare giustificato lo scioglimento dell'accantonamento per processi e contenziosi per un importo di 5'237'879.95 Fr., essendo venuta meno la sua necessità, siamo scettici sulla rivalutazione della Partecipazione a Banca Stato e neppure quella all'EOC. Pure da mantenere sarebbe stato l'attuale valore dei terreni dei beni patrimoniali, il maggior valore dovrebbe venir registrato in caso di vendita.

Infine, come già segnalato nel Rapporto di minoranza sulla manovra finanziaria del 2016, da non dimenticare che l'attuale situazione delle perdite riportate ha già beneficiato nel 2005 di un consistente miglioramento tramite un uso discutibilmente appropriato dei proventi straordinari dovuti alla vendita delle riserve di oro della Banca nazionale.

7. CONCLUSIONI

La crisi legata all'emergenza Covid-19 mostrerà tutti i suoi effetti nel corso dei prossimi mesi. Ad essere particolarmente colpite saranno le fasce più fragili della popolazione. Il rallentamento dell'economia si ripercuoterà inevitabilmente anche sul mercato del lavoro. Abbiamo già potuto vederne i primi effetti che hanno evidenziato come a soffrire maggiormente sono le donne, spesso con una condizione lavorativa e salariale più precaria rispetto agli uomini.

In questa situazione sarà particolarmente importante la presenza di uno stato forte che metta in campo tutti gli strumenti a disposizione per sostenere la popolazione e l'economia. In questo Consuntivo, come anche in quelli passati, abbiamo rilevato come nell'ambito delle misure attive a sostegno della popolazione si sarebbe potuto fare meglio.

1. Invitiamo il Governo tramite gli uffici di collocamento a promuovere, proporre e utilizzare tutte le risorse a disposizione per favorire il ricollocamento.
2. Invitiamo inoltre il Governo a implementare in maniera completa il progetto Forjad garantendo ai giovani che devono fare una formazione il minimo vitale e le spese di formazione, nel caso siano considerati a tutti gli effetti un nucleo familiare indipendente dalla famiglia.
3. Invitiamo anche il Dipartimento a voler assumere a breve tutti gli ispettori del lavoro previsti a Preventivo 2019.

Anche nel settore del sostegno sociale è necessario in questo momento di crisi essere particolarmente presenti. Abbiamo visto come durante la crisi pandemica non ci sia stato un aumento delle richieste di aiuto sociale. Questo potrebbe essere dovuto alla difficoltà in quel

momento di raggiungere l'assistente sociale di riferimento sia esso comunale o cantonale e alla complessità di presentazione delle pratiche.

4. Invitiamo il Governo ad assumere gli assistenti sociali previsti nel Preventivo 2019 in modo da ridurre le pratiche di assistenza pro capite.
5. Auspichiamo anche una informazione più capillare ai cittadini per quanto riguarda i loro diritti alla riduzione del Premio assicurazione malattia, agli assegni famigliari integrativi e all'assistenza, cercando dove possibile di semplificare le pratiche di richiesta.
6. In questo senso invitiamo il Governo ad allegare alla dichiarazione di imposte anche la raccolta delle informazioni necessarie per valutare il diritto alla Riduzione del premio di assicurazione malattia.
7. Per quanto riguarda gli assegni famigliari integrativi chiediamo che il Governo tramite comunicato stampa informi che non sono più considerati aiuti sociali e che quindi il fatto di riceverli non pregiudichi il rinnovo di un permesso di residenza, sia esso B o C.
8. Per quanto riguarda gli investimenti invitiamo il Governo a ripensarne la strategia investendo non solo nel settore della logistica, ma anche dell'economia verde e nella digitalizzazione dei processi dell'amministrazione cantonale, inclusi i servizi ai cittadini.
9. Per quanto riguarda le carceri invitiamo anche il Governo ad accelerare i tempi di pianificazione di soluzioni che ne migliorino la situazione logistica.

* * * * *

Viste le considerazioni riportate sopra e nel rapporto invitiamo il Parlamento a non votare questo consuntivo.

Per la minoranza della Commissione gestione e finanze:

Ivo Durisch, relatore

Bang - Biscossa